

Amare come ama Dio



Una comunità festante, quella della Parrocchia san Leonardo in Panza, ha accolto l'inaspettata, quanto gradita, visita del Vescovo Carlo, domenica scorsa 24 febbraio per la celebrazione delle ore 11:00, solitamente dedicata ai numerosi bambini del catechismo. Oltre ai tanti bambini, particolarmente attenti e partecipi, don Emanuel ha presentato al vescovo il gruppo dei giovani cresimandi, i fidanzati, i giovani che stanno

Anna
Di Meglio

seguito un corso per catecumeni e una giovane coppia che proprio domenica chiedeva il Battesimo per il loro piccolo Lorenzo. Ha animato la celebrazione il coro diretto dal Maestro Nicola Lauro. Quella di san Leonardo è una realtà parrocchiale particolarmente presente e attiva, molto legata alle proprie tradizioni e devozioni, ben radicata sul territorio, sicuramente in controtendenza rispetto al fenomeno dello svuotamento delle chiese. Il legame con il parroco, anche se con fisio-

logici alti e bassi, è sempre stato forte, anche con l'attuale don Emanuel, che si trasferirà a breve nella casa canonica, acquistata da don Gioacchino Castaldi in anni passati, e che di recente è stata ristrutturata con i fondi dell'8xmille. L'appartamento rinnovato è stato benedetto dal Vescovo subito dopo la celebrazione domenicale.

Nell'omelia, il Vescovo ha commentato il brano del Vangelo di Luca nel quale Gesù esorta i discepoli ad amare i propri nemici, una richie-

Continua a pag. 2

A pag. 3

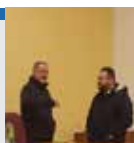
Documento sugli abbattimenti



Custodire il territorio e la dignità della persona umana: un dialogo possibile sulla questione "Casa"

A pag. 5

La liturgia



Un servizio compiuto nella fedeltà e nell'obbedienza - Terzo incontro di formazione liturgica diocesana

A pag. 11

Santi e Beati



Il bolzanino Josef Mayr-Nusser si rifiutò di prestare giuramento al Führer. Aveva detto: "In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo."

Primo piano

Continua da pag.1

sta forte che anche noi oggi, come allora i discepoli, faticiamo a mettere in atto. Non era la prima volta che Gesù esortava ad amare il

to il Vescovo, è fondamentale ed essa si mette in atto sicuramente nell'ascolto della Parola, ma soprattutto e più profondamente nella

come vorremmo che gli altri facessero con noi. Se non facciamo così, allora la nostra logica è solo umana.

Credere in Gesù, essere cristiani significa insomma assumere la sua logica, il suo pensiero, significa amare come Lui ama e questo avviene solo nella profonda dimensione della preghiera, una preghiera che non è ripetizione di formule preconfezionate, ma relazione con il Signore, «quando con il cuore entriamo in intimità con Dio».



prossimo, in molti passi del Vangelo compare questa esortazione, ma, in questo brano di Luca, Gesù sposta l'asticella, non basta amare il prossimo, è necessario amare i propri nemici. Non basta, precisa Gesù, amare chi ci ama, non basta amare chi ci ricambia, troppo facile! Il Vescovo Carlo, su queste precisazioni di Gesù, ha offerto una chiave di lettura molto interessante. Il discorso che Gesù rivolge ai discepoli si apre infatti con la frase "A voi che ascoltate io dico: amate i vostri nemici...". La dimensione dell'ascolto, ha spiega-

preghiera: «È un invito ad ascoltare nella preghiera, a pregare, perché nella preghiera non siamo soltanto noi a pregare, a parlare, a dire le nostre cose a Gesù, nella preghiera è lo stesso Gesù che ci rivolge la sua parola, la sua voce».

Gesù ci fornisce un criterio di discernimento che è la capacità di orientare la nostra vita secondo le Sue indicazioni, per rendere pratici i Suoi insegnamenti ogni giorno della nostra vita, e per relazionarci in modo corretto con gli altri. Ma quale criterio abbiamo? Il Vescovo ha suggerito un'altra indicazione presente nel Vangelo di Luca: «C'è una bella pagina del vangelo di Luca che forse ci aiuta, quando leggiamo: "come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro". Con gli altri dobbiamo comportarci




DIOCESI DI ISCHIA


CATECHESI GIUBILARI

Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificare affinché lo Spirito ci guidi come ree di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è esteso, è misericordia, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

Dilexit nos, Papa Francesco

"Dilexit nos"

a cura di P. Renato Colizzi s.j.
Direttore Nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

LUNEDÌ 3 MARZO
ORE 19.30
Basilica di Santa
Maria Maddalena



Sui passi di Carlo

DOCUMENTO SUGLI ABBATTIMENTI - DIOCESI ISCHIA E POZZUOLI

Custodire il territorio e la dignità della persona umana.**Un dialogo possibile sulla questione “Casa”**

“Ecco sto alla porta e busso” (Ap 3,20). Le Chiese di Ischia e di Pozzuoli, da sempre vicine a quanti versano in condizioni di disagio, a chi ha bisogno, a chi si trova ad affrontare una prova, nella certezza che debba esserci sempre una porta aperta all’uomo che bussa, non possono sottrarsi di fronte alle problematiche legate alla “Casa” e alle procedure di demolizione a seguito delle sentenze passate in giudicato e relative RESA (Registro protocollo delle demolizioni presso le Procure).

Il tema degli abbattimenti di edifici abusivi in Campania rappresenta una questione complessa, intrecciando legalità, diritto alla casa, tutela del territorio, repressione dell’abusivismo come fenomeno speculativo: nella nostra regione ormai da anni è in corso, infatti, l’esecuzione di migliaia di ordini giudiziari di demolizione (circa 80.000), accessori a sentenze di condanna o di patteggiamento ed aventi ad oggetto immobili, per lo più abitazioni di modeste dimensioni, per i quali pendono circa 100.000 domande di condono edilizio.

L’esecuzione degli ordini di demolizione sta provocando gravi emergenze abitative, oltre a notevoli difficoltà di ordine economico-finanziario per i Comuni interessati dall’accensione dei relativi mutui.

La costruzione senza permesso a costruire o comunque senza idoneo titolo abilitativo, spesso diffusa in aree vincolate o a rischio idrogeologico, ha generato un confronto acceso tra la necessità di ripristinare la legalità anche a tutela della sicurezza e della incolumità di chi le abita, e l’impatto sociale degli abbattimenti, che colpiscono molte famiglie. Questo fenomeno mette in evidenza la necessità del rispetto delle regole, la salvaguardia dell’ambiente e le aspettative delle persone coinvolte.

L’impegno delle comunità locali, della Procura, degli amministratori e delle forze dell’ordine, che deve essere espresso nel rispetto della legalità e della giustizia, deve sempre tenere in considerazione le aspettative legittime delle famiglie e della persona umana ad avere una casa da abitare, un lavoro per sostenersi, un ospedale per essere curati, una scuola per apprendere, centri sociali per anziani e luoghi di associazione per i giovani. Pur consapevoli che la problematica non riguarda solo i nostri territori e la Campania ma l’intero Paese, che l’argomento, complesso e delicato, afferisce esclusivamente alle competenze del Legislatore nazionale e il Parlamento, le Chiese di Ischia e di Pozzuoli

Proprio nel rispetto delle legittime aspettative fondamentali dei cittadini e della custodia del Creato, è opportuno sottolineare che le Chiese di Ischia e di Pozzuoli sono contrarie a qualsiasi forma di abusivismo edilizio, spesso foriero di tragedie umane, che hanno segnato anche il recente passato dei nostri territori.

I primi passi da parte del legislatore verso una direzione possibile di legittimazione di una parte del patrimonio costruito senza titolo edilizio sono stati fatti dal “Decreto Salva Casa 2024”: un provvedimento legislativo approvato con l’intento di semplificare e regolarizzare molte situazioni edilizie, con l’obiettivo di favorire la riqualificazione urbana e la circolazione degli immobili.

La lotta all’abusivismo edilizio richiede tuttavia una sinergia concreta e operativa tra istituzioni e società civile. **Solo attraverso un dialogo costruttivo e la collaborazione tra le diverse parti è possibile individuare soluzioni alternative che, pur rispettando la legalità, tengano conto delle necessità sociali, economiche e umane delle persone coinvolte.** Un approccio integrato consente di superare la mera applicazione



repressiva delle norme, orientandosi verso percorsi di regolarizzazione e riqualificazione in grado di coniugare giustizia, equità e sviluppo sostenibile.

Le Chiese di Ischia e di Pozzuoli s’impegnano ad essere volano di speranza e di sostegno per tutte le famiglie coinvolte nella piaga degli abbattimenti, ascoltandole e accompagnandole in questo cammino difficile. Insieme a loro si impegnano a cercare vie di dialogo e soluzioni che rispettino la giustizia e la dignità delle persone, considerando che ogni decisione deve tener conto della giustizia, ma anche della tutela dei più vulnerabili, avendo ben presenti il rispetto della legge che sem-

non possono restare indifferenti di fronte alla disperazione di tante famiglie che si trovano a vivere delle ruspe che nel prossimo futuro demoliranno le loro abitazioni, e con esse spazzeranno via sacrifici e sogni di una vita intera di lavoro e di progetti. Comprendendo il dolore e la preoccupazione di coloro che vedono minacciata la loro casa e il loro futuro, ritengono fondamentale la vicinanza a tutte le famiglie che stanno vivendo questo momento di angoscia, consapevoli del fatto che la casa non è solo un bene materiale, ma luogo di affetti e dignità, una porta cui bussa anche lo straniero che chiede di essere accolto, ascoltato, amato.

repressiva delle norme, orientandosi verso percorsi di regolarizzazione e riqualificazione in grado di coniugare giustizia, equità e sviluppo sostenibile.

Le Chiese di Ischia e di Pozzuoli s’impegnano ad essere volano di speranza e di sostegno per tutte le famiglie coinvolte nella piaga degli abbattimenti, ascoltandole e accompagnandole in questo cammino difficile. Insieme a loro si impegnano a cercare vie di dialogo e soluzioni che rispettino la giustizia e la dignità delle persone, considerando che ogni decisione deve tener conto della giustizia, ma anche della tutela dei più vulnerabili, avendo ben presenti il rispetto della legge che sem-

Sui passi di Carlo

Continua da pag.3

pre deve tendere a salvaguardare la dignità di ogni persona.

Si impegnano a fungere da ponte tra istituzioni e cittadini, creando spazi di confronto sereno e costruttivo, promuovendo l'organizzazione di tavoli di dialogo dove le diverse parti possano esprimere le loro posizioni e cercare soluzioni condivise, facendo appello alla giustizia sociale ricordando che ogni legge deve essere applicata tenendo conto della centralità della persona, dei valori di solidarietà e di inclusione sociale.

Si impegnano ad essere promotrici di un confronto costruttivo e pacificatore, in collaborazione con le istituzioni locali e nazionali formulando delle proposte, nella speranza di una Rinascita e dell'acquisizione di una ritrovata consapevolezza ambientale:

- Appello alla corresponsabilità a tutte le istituzioni, affinché si affronti insieme il problema degli abbattimenti non come una questione meramente tecnica o giuridica, ma come una sfida che riguarda il tessuto sociale e la dignità di intere famiglie, individuando percorsi che rispettino la legalità, senza di-

menticare la giustizia sociale.

- Sollecitare un impegno comune per indurre




il Legislatore all'individuazione di procedure e soluzioni percorribili per la risoluzione del problema e giungere ad una Rigenerazione Urbana.

- Promuovere una cultura della legalità preventiva, collaborando con le istituzioni per avviare campagne di sensibilizzazione sul rispetto delle norme


urbanistiche e sulla prevenzione dell'abusivismo e offrendo supporto pastorale e sociale alle famiglie coinvolte, affinché possano comprendere meglio le conseguenze delle loro scelte e sentirsi accompagnate nella loro esperienza di dolore.

La tutela del territorio, la custodia del Creato e il rispetto delle leggi sono valori imprescindibili, così come lo è la protezione della dignità umana. Le Chiese di Ischia e di Pozzuoli chiedono a tutti gli attori coinvolti di lavorare insieme per costruire un futuro in cui legalità e giustizia sociale si intreccino in maniera armoniosa, senza lasciare indietro nessuno.

Spunti di riflessione e analisi promossa dal Vescovo Carlo Villano, elaborata dagli Uffici di Pastorale Sociale, Giustizia e Pace e Custodia del Creato, Caritas delle Diocesi di Ischia e di Pozzuoli



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA



INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profetie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
In Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 840 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia

Congrega di Santa Maria Assunta in Cielo

SANTE QUARANTORE

dal 2 al 5 marzo 2025

"Contemplate spesso Gesù nel SS. Sacramento, meditate soprattutto la Sua Passione: afflitto, maltrattato, sputacchiato, flagellato, schiaffeggiato, coronato di spine, ingiuriato, strascinato, crocifisso e morto per i nostri peccati." (San Giovan Giuseppe della Croce)

Annunzierà la Parola di Dio
il Rev.do Don Placido Andrea Consoli
della venerabile Arcidiocesi di Catania

PROGRAMMA

DOMENICA 2 MARZO: VIII DEL T.O.
-Ore 10.30 Santa Messa Solenne ed esposizione del SS. Sacramento
-Ore 12.00 Angelus e Ora Sesta
-Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Ora Nona
-Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Benedizione e Santa Messa solenne

LUNEDÌ 3 MARZO
-Ore 9.00 Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento
-Ore 12.00 Angelus e Ora Sesta
-Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Ora Nona
-Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Canto del Vespro e Benedizione

MARTEDÌ 4 MARZO
-Ore 9.00 Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento
-Ore 12.00 Angelus e Ora Sesta
-Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Ora Nona
-Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Canto del Vespro e Benedizione

MERCOLEDÌ 5 MARZO: MERCOLEDÌ DELLE CENERI
INIZIO DELLA SACRA QUARESIMA
-Ore 9.00 S. Messa, rito di imposizione delle Ceneri ed esposizione del SS. Sacramento
-Ore 12.00 Angelus e Ora Sesta
-Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Ora Nona
-Ore 17.30 Rosario Eucaristico, Benedizione, Santa Messa Solenne e rito di imposizione delle Ceneri

VENERDÌ 7 MARZO
-Ore 17.00 Pio esercizio della Via Crucis comunitaria e S. Messa

CHI VIUOLE POTRÀ PORTARE LA PROPRIA OFFERTA IN CHIESA

In questi giorni non lasciamo mai Gesù solo

L'amministrazione: Lacco Ameno, 20 Febbraio 2025 Il Parroco



Un servizio compiuto nella fedeltà e nell'obbedienza

Terzo incontro di formazione liturgica diocesana rivolta ai laici con don Franco Magnani

“G esù, insegnaci a pregare!” con questa richiesta i discepoli nel Vangelo di Luca (Lc 11,1-4) si rivolgono al Signore dopo averlo visto raccolto in preghiera. Da questa richiesta Gesù lascerà, a loro e a noi, il Padre nostro, per molti la prima, vera preghiera che regola la nostra relazione con Dio. La richiesta dei discepoli non fu casuale, pregare non è sem-



plice, soprattutto nella nostra epoca. La questione della preghiera, e del come pregare, è stata proprio l'argomento del terzo degli incontri previsti per la formazione liturgica diocesana rivolta ai laici, tenuto, lunedì 17 febbraio scorso, nel Palazzo del Seminario, dal Prof. Franco Magnani, che è stato direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Partendo dallo scritto di Papa Francesco *Desiderio Desideravi* e sulla scorta dei testi sulla Liturgia di Romano Guardini, che hanno ispirato lo stesso Papa Francesco, don Franco ci sta conducendo lungo un interessante percorso alla riscoperta della Liturgia e dei riti celebrativi. Come si è detto, pregare non è facile, ma - ci ha spiegato - è possibile riscoprire una forma di preghiera profondamente cristiana, alla quale non siamo abituati, la Liturgia:

«Operazione delicata e difficile, perché siamo abituati a pensare alla preghiera come zona sacra della nostra identità più nascosta di credente».

Siamo cioè portati, per abitudine, a credere che la vera preghiera sia quella intima e personale che individualmente rivolgiamo al Signore. La Liturgia è preghiera della Chiesa e va riscoperta, così come sottolineato da Papa Francesco nella Catechesi sulla preghiera del 3 febbraio del 2021, nella quale viene ribadita la necessità, sulla base della Costituzione

conciliare *Sacrosantum Concilium* di evitare “la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici la loro importanza spirituale”.

La preghiera liturgica, ha precisato Magnani, è invece vista da molti - anche presbiteri - come un intralcio, una lungaggine che impedisce il rapporto genuino con il Signore. Questo accade perché la Liturgia è codificata e ritualizzata e non è spontanea. In realtà la preghiera non è solo una espressione spontanea del nostro intimo, essa è un servizio compiuto nella fedeltà e nell'obbedienza. La preghiera nasce dall'ascolto della Parola:

«Tutta la liturgia è preghiera nella misura in cui è l'espressione di questa parola udita, ascoltata, assimilata, ruminata e ri-espressa in una modalità dossologica».

La Liturgia è fede in atto nella sua forma più alta, è il farsi carne dell'invito di Gesù a pregare incessantemente. Gesù è stato modello di preghiera e, ci ricorda Papa Francesco nella catechesi prima citata, ci ha insegnato che si prega anche con il corpo, il corpo entra nella preghiera ed entra nella Liturgia, nella

quale si esprime il ritmo orante e pulsante della comunità. La ritualità spesso vista come ostacolo va dunque interpretata come modalità fondamentale dell'incontro con Cristo. La Liturgia diventa in tal modo danza e sussurro di amore del popolo di Dio verso il Signore.

Scendendo più nel particolare, Magnani ci ha condotti a riflettere sulla parte “più snobbata” della Liturgia, la preghiera eucaristica:

«Questo avviene perché abbiamo investito tutto nella liturgia della Parola e nell'omelia, grande tentazione di protagonismo di noi preti. La preghiera eucaristica stenta a farsi amare, a volte è troppo lunga. Invece è una pre-

ghiera che riguarda tutti noi e tutta la comunità celebrante: non celebra solo il prete».

La preghiera eucaristica è un dialogo di risposta alla Parola di Dio e va riscoperta come azione e non solo come una riflessione, essa è rendimento di grazie e non solo richiesta



e ad essa deve partecipare tutta l'assemblea, poiché essa ci plasma nella capacità di rendere grazie e acclamare al Signore. Ma per avere risultati apprezzabili le lezioni teoriche e le riflessioni hanno valore limitato, è invece necessaria una buona pratica celebrativa, una alleanza santa tra Parola, Liturgia e Catechesi, che rendano pratica reale le intuizioni del movimento liturgico che trae ispirazione dal Concilio Vaticano II.

Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa Giubilare e Santuario Diocesano di San Giovan
Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Inchiesta Pastorale

**Giubileo Anno Santo
2025**

Orari delle celebrazioni quotidiane
Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa, canto del responsorio di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18:30 S. Messa

GIOVEDÌ
17:00 - 18:30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
18:30 S. Messa

VENERDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica

SABATO
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8:00; 10:00
(Arciconfr. S. M. di Costantinopoli);
9:30; 11:30; 18:30 (Spirito Santo)

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Marzo 2025
INTENZIONI DEL PAPA
PER LE FAMIGLIE IN CRISI

Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Marzo 2025
INTENZIONI DEI VESCOVI

Ti preghiamo, Signore, per le situazioni di violenza che si consumano tra le mura domestiche: risana le ferite di tutti coloro che, impotenti, hanno subito violenze e abusi e fa' che ogni casa diventi un luogo di rispetto, amore e comunione.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Marzo 2025
PER IL CLERO

Cuore di Gesù, accompagna il cammino umano e spirituale dei tuoi ministri attraverso guide sagge e sicure, che sappiano orientarli alla ricerca della tua volontà e sostenerli nelle prove.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Marzo 2025
INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO

Affinché si curi maggiormente la formazione di tutti gli operatori pastorali a partire dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, suscitando così un annuncio vivace e gioioso del Vangelo di Cristo in tutti gli ambienti di vita, per riaccendere la speranza là dove essa sembra spenta o ridotta al lumicino.



Nel mondo

Volti di donne

Nel mensile "Donne Chiesa Mondo", Svetlana Aleksievič e altre protagoniste raccontano il ruolo delle donne nei conflitti e nella ricerca della pace, rompendo il silenzio imposto da una narrazione bellica prettamente maschile

“La guerra non ha un volto di donna. Siamo tutti prigionieri di una rappresentazione maschile della guerra, che nasce da percezioni prettamente maschili, espresse con parole maschili, nel silenzio delle donne”. Lo dice Svetlana Aleksievič, giornalista, scrittrice e Premio Nobel per la Letteratura 2015. Ha 76 anni, è nata in Bielorussia ed è rifugiata in Germania dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina. L'intervista è pubblicata su "Donne Chiesa Mondo", il mensile de L'Osservatore Romano che dedica il numero di febbraio 2025 a diverse figure femminili che hanno segnato la storia recente e segnano la cronaca di oggi. La lettura delle quaranta pagine lascia intravedere, nel grigiore del tempo, alcune luci che consentono di non smarrirsi e di cogliere segni di speranza che altrove si sono spenti o rimangono flebili. "Abbiamo vissuto eventi così traumatici – dice Aleksievič – che credo solo l'amore potrà salvarci. Senza amore, non possiamo né tornare indietro, né proiettarci nel futuro. Solo attraverso l'amore per la vita, per l'umanità, possiamo sperare di ricostruire ciò che è stato di-

Paolo
Bustaffa

strutto e pensare a un domani". Sembra fuori dalla realtà e dalla cronaca la parola "amore", ma scorrendo i racconti di donne raccolti nel mensile, ci si rende conto che fuori dalla storia sono quanti questa parola l'hanno cancellata dal vocabolario, sostituendola con un pragmatismo alimentato dall'egoismo, dal disprezzo del diverso e dalla menzogna. Nelle pagine scorrono i volti, e quindi le vite, delle mogli e madri di Israele e di Palestina che, insieme alle madri e alle mogli di Ucraina e di Russia, del Sud Sudan e del Congo, si oppongono alle inutili stragi ordinate e compiute da uomini raramente giovani. Si unisce a queste voci quella di Rossella Miccio, presidente di Emergency, che parla di un pacifismo "silenziato, ridicolizzato e criminalizzato dalla politica", e quella di Houda, monaca siriana, che chiede: "Le donne siano maggiormente coinvolte nei negoziati" per fermare le guerre. Due narrazioni del passato completano il quadro: l'esercito della carità, ovvero il servizio delle suore infermiere negli ospedali militari

dal 1915 al 1918, e il coraggio delle donne nella lotta senza armi nel tempo della Resistenza. Tra queste pagine trovano spazio anche due figure femminili che papa Francesco, superando tradizioni maschiliste anche all'interno delle strutture ecclesiastiche, ha nominato a ruoli apicali in Vaticano: suor Simona Brambilla, prima donna a capo del Dicastero per la vita consacrata, che ha ricordato come "l'autorità spirituale non deve essere vista come potere", e suor Raffaella Petrini, prima donna presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha parlato di "managerialità umanistica". Volti di donne che nelle consuete narrazioni mediatiche sono oscurati da quelli di uomini, perlopiù anziani, non solo per età. Volti che rompono un silenzio imposto e che sono feroce di speranza nel muro di un disumano pragmatismo politico ed economico.

ospedali militari



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa di S. Giovan Giuseppe della Croce

*Rosario per la pace e la
Divina Misericordia*

Ogni lunedì alle ore 14.30 presso la Chiesetta di S. Giovan Giuseppe della Croce /Bambinella (loc. Mandra)



+ Diocesi di Ischia
Parrocchie
di Ischia Porto

RICOMINCIARE
DALLA
Speranza

Catechesi di don Marco Trani
durante l'Anno giubilare

da lunedì 3 febbraio 2025
Parrocchia di S. Ciro - ore 20:30
poi 10 e 24 febbraio
3, 10, 17 e 31 marzo - 7 aprile

RIFLESSIONI DEL VESCOVO EMERITO GENNARO PASCARELLA

Trasformare i “segni dei tempi” in “segni di speranza” per poveri, detenuti, malati, migranti, anziani, giovani

Provocato da alcuni interventi di papa Francesco, mi piace sottolineare alcune idee-forza che sottostanno al nostro “comunicare”, da approfondire, rinnovare, rendere sempre più concrete. Nella Bolla per l’indizione del Giubileo “*Spes non confundit*” il Papa invita a scoprire e attingere speranza anche «nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre», ponendo «attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza.» Ma i segni dei tempi, che racchiudono l’anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n.7). Trasformare i “segni dei tempi” in “segni di speranza”.

Nel *Messaggio* per la LIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 gennaio 2025) incoraggia «a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della storia; a imitare i cercatori d’oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita», a “trovare questi semi di speranza e farli conoscere”, “a scovare le scintille di bene che ci permettono di sperare”.

In questo anno giubilare centrato sulla speranza, in cui siamo esortati ad essere “pellegrini di speranza”, gli operatori della comunicazione

sono chiamati ad essere “comunicatori di speranza”. Nella Bolla, il papa fa un elenco di “segni di speranza” da mettere in atto. Innanzitutto, in un mondo ancora dominato dalle guerre, “il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo” (n.8). «Il Giubileo – scrive papa Francesco nel *Messaggio* citato – ci ricorda che quanti si fanno operatori di pace “saranno chiamati figli di Dio” (*Mt 5,9*). E così ci apre alla speranza, ci indica l’esigenza di una comunicazione attenta, mite, riflessiva, capace di indicare vie di dialogo».

Segni di speranza vanno offerti ai detenuti, agli ammalati, ai migranti, agli anziani, ai giovani, facendoli crescere in loro “il desiderio di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fertilità del loro amore”, “a miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere”.

Far conoscere le buone pratiche che anche nel nostro territorio ci sono non è dire “come siamo bravi”, ma è testimoniare che è possibile una società in cui concretamente si mette al centro la persona.

«I cristiani non sono anzitutto quelli che “parlano” di Dio, ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, un nuovo modo di vivere ogni cosa, è l’amore vissuto a suscitare le domande ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così?»



In Campania un’informazione corretta sugli anziani

«È vecchio, ha una certa età, ricorda solo le cose di quando era bambino». E così via. Tante, tantissime frasi che si scontrano con il rispetto della persona. Questa la filosofia che ha spinto l’Associazione 50&Più-Confcommercio e l’Ordine dei Giornalisti della Campania a firmare e presentare la “Carta di Napoli”, un nuovo testo deontologico per i giornalisti. Carlo Sangalli, presidente di 50&Più, ha infatti subito sottolineato: «Per la prima volta in Italia abbiamo un documento che combatte la discriminazione legata all’età attraverso la stampa». La Carta di Napoli è dunque la prima di questo genere firmata in Italia e ha l’obiettivo di contrastare, a mezzo stampa, il fenomeno dell’ageismo e della discriminazione nei confronti degli anziani.

Ottavio
Lucarelli

Le linee guida, promosse dall’associazione 50&Più e dall’OdG della Campania forniscono indicazioni precise per supportare i media nell’elaborazione di informazioni, dalla carta stampata alla tv e al web al fine di promuovere il rispetto, la dignità e l’inclusione. Il documento, in particolare, invita gli operatori dell’informazione a favorire circostanze in cui gli anziani parlino direttamente dei temi che li riguardano e a non usare suffissi, diminutivi, superlativi e vezzeggiativi, evitando di suscitare compassione o pietismo. «Per la prima volta nel nostro paese disponiamo di un documento che disciplina l’informazione su tematiche che riguardano la terza età – dichiara Sangalli - ed è un segno di civiltà necessario anche perché l’Italia, a livello percentuale, è il Paese con più anziani in Europa e il secondo al mondo dopo il Giappone».

Lorenzo Francesconi, segretario generale di 50&Più, ha aggiunto: «Il contrasto a fenomeni quali ageismo e discriminazione rientra nell’ambito delle azioni che quotidianamente compiamo attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione per tutelare i diritti delle persone anziane e delle persone con fragilità, perché lotta all’ageismo significa anche lotta alla disinformazione». La Carta di Napoli, approvata all’unanimità dall’OdG della Campania, sarà inviata al Consiglio nazionale e agli altri diciannove Ordini regionali affinché diventi un testo deontologico condiviso dal mondo dell’informazione in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Verranno pertanto promossi e organizzati dagli estensori del Patto, nelle cinque province della Campania, specifici corsi di formazione sulla corretta informazione a tutela degli anziani.

Società

Giubileopoli: il nuovo gioco che unisce Fede, Cultura e Divertimento

Pensato per far vivere ai ragazzi l'avventura del Giubileo, ha bisogno del tuo sostegno

Giubileopoli non è solo un gioco da tavolo: è un'esperienza che mescola fede, cultura e divertimento, creando un percorso emozionante per i giovani pellegrini.

Pensato per far vivere ai ragazzi l'avventura del Giubileo, il gioco li trasporta nel cuore del pellegrinaggio, con sfide, scoperte e opportunità di crescita spirituale. L'obiettivo del gioco è semplice: i giocatori, nei panni di pellegrini, devono raccogliere gli oggetti essenziali per il cammino, affrontare prove difficili, attraversare i ponti di Roma e conquistare le quattro chiavi delle Porte Sante per completare il viaggio nelle Basiliche papali.

Un viaggio di scoperte e sfide

In Giubileopoli, i giocatori iniziano il loro pellegrinaggio raccogliendo oggetti fondamentali: la bisaccia, il bastone, la zucca, l'impermeabile e la conchiglia. Ogni oggetto si ottiene rispondendo a domande che spaziano dalla Bibbia alle tradizioni culturali e spirituali dei popoli, una vera e propria occasione di apprendimento. Superate queste sfide iniziali, i pellegrini si dirigono verso luoghi simbolo della fede, come il Palazzo della Giustizia, la Casa del Perdono, l'Albergo della Carità e il Rifugio della Speranza, dove possono ottenere le quattro chiavi necessarie per varcare le Porte Sante. Ma non sarà facile: condizioni meteorologiche avverse o altri imprevisti potrebbero obbligare i giocatori a tornare indietro se non sono ben preparati.

Il Percorso finale e la conclusione del Pellegrinaggio

Alla fine, attraversando i ponti di

Roma, i pellegrini giungeranno alle Basiliche papali, completando così il loro viaggio spirituale e culturale. Il gioco non solo

anche un'opportunità di crescita personale e di condivisione. È un'esperienza unica che avvicina i giovani alla fede in modo diver-

importanti come la carità, la speranza e il perdono.

Un sostegno importante per realizzare Giubileopoli

Per portare Giubileopoli nelle famiglie, nelle scuole e nelle parrocchie, l'iniziativa ha bisogno del supporto di tutti. Con il tuo aiuto, il Giubileo diventerà un'esperienza di gioco e di fede che arricchirà i giovani pellegrini e li guiderà lungo il cammino di spiritualità e crescita. Sostieni Giubileopoli e diventa parte di questo straordinario progetto!

Gli autori

Il Giubileo è un viaggio spirituale che si arricchisce grazie anche all'impegno e alla creatività di due presbiteri appassionati di catechesi e formazione giovanile: **Don Enrico Garbuio**, nato nel 1979 a Montebelluna (TV), è presbitero dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Ha insegnato religione e collaborato con l'Azione Cattolica Ragazzi. Ha pubblicato "Fatti per il Cielo" ed è specializzato in Missiologia.

Don Dino Mazzoli, nato nel 1980 a Frosinone, è presbitero della Diocesi di Frosinone-Vero-li-Ferentino. Parroco e fondatore del personaggio "Din Don Art", è autore di vari libri, tra cui "Din don art. Luci... di carta". Conduce il programma "Caro Gesù" su TV2000.

Entrambi, con la loro creatività, rendono la fede accessibile e coinvolgente per i giovani.

Per sostenere Giubileopoli: <https://crowdfunding.taueditrice.it/prodotto/giubileopoli/>



trasforma il Giubileo in un'avventura coinvolgente, ma lo rende

tente e dinamico, offrendo uno spunto di riflessione su valori

L'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione: opportunità e sfide

Le amministrazioni pubbliche di tutto il mondo stanno intensificando l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, seppure con notevoli difficoltà nel gestirne gli aspetti tecnologici, organizzativi e giuridici. In risposta a queste sfide, sia l'Italia che il Regno Unito hanno recentemente pubblicato linee guida dettagliate

Gli strumenti di IA come ChatGPT, Gemini, Copilot, Claude e DeepSeek sono sempre più diffusi, ma pochi utenti comprendono realmente come formulare richieste efficaci. La richiesta - o prompt, in termini tecnici - ben strutturata non è una semplice domanda, ma una vera e propria combinazione di istruzioni che orienta l'IA verso risultati precisi e utili. Questo concetto è stato recentemente ribadito da Greg Brockman, cofondatore e presidente di OpenAI, che ha condiviso su X un esempio dettagliato di prompt ben formulato.

La questione non riguarda solo gli utenti privati, ma anche le organizzazioni che adottano strumenti di IA senza comprenderne appieno potenzialità e limiti. Tra queste vi sono le pubbliche amministrazioni, dove spesso i dipendenti utilizzano modelli di IA senza indicazioni o regolamenti specifici, talvolta ricorrendo ad account personali e a qualche tutorial visto sul web.

Il settore pubblico rappresenta un ambito in cui l'IA potrebbe apportare benefici significativi e immediati: dall'ottimizzazione delle pratiche burocratiche alla personalizzazione dei servizi per i cittadini, l'IA ha il potenziale di trasformare radicalmente le modalità operative degli enti pubblici, semplificando e velocizzando il lavoro dei dipendenti.

Criticità nell'uso di IA

Nel Regno Unito, il Ministero dell'Interno impiega sistemi di IA per gestire i casi di immigrazione, inclusi i rimpatri, ma questa pratica ha già sollevato critiche e questioni etiche. Gli attivisti temono che un'eccessiva automatizzazione delle decisioni, porti i funzionari ad accettare i suggerimenti del sistema piuttosto che rielaborarle con l'inserimento di ulteriori informazioni dettagliate. Si riscontra inoltre una carenza di trasparenza: i migranti non vengono informati che i loro casi sono trattati con il supporto di IA, rendendo difficile contestare le decisioni o

comprendere il processo decisionale.

Non è quindi sufficiente acquistare licenze di strumenti IA e metterle a disposizione del personale: l'impiego crescente dell'IA in ambito pubblico solleva questioni di riservatezza, potenziali errori, rischi di discriminazione e conseguenze per la fiducia dell'opinione pubblica.

Per questo motivo, non solo nell'Unione Europea, si stanno moltiplicando documenti con indicazioni che le amministrazioni devono seguire per l'adozione, lo sviluppo, l'acquisto e l'uso di sistemi di IA. Solo nell'ultima settimana, linee guida di questo tipo sono state adottate da Italia e Regno Unito.

Nel Regno Unito è stato pubblicato un documento di 118 sull'IA nel settore pubblico, che fornisce linee guida per l'uso responsabile dell'IA negli uffici pubblici britannici. Parallelamente, in Italia, l'Agenzia per l'Italia Digitale ha adottato le Linee guida sull'adozione dell'IA da parte delle pubbliche amministrazioni, un documento altrettanto esteso di 119 pagine, che verrà presentato tramite webinar il prossimo 3 marzo.

https://www.agid.gov.it/sites/agid/files/2025-02/Linee_Guida_adozione_IA_nella_PA.pdf

Ci troviamo di fronte a un paradosso: da un lato, l'intenzione di utilizzare l'IA per semplificare le amministrazioni e il loro lavoro, velocizzando quella burocrazia che spesso appesantisce i processi amministrativi; dall'altro, la necessità di un sistema di regole che potrebbe aggiungere ulteriore lavoro ad un personale già ridotto, specialmente per le amministrazioni di dimensioni medio-piccole.

Artificiale o umano

Ribadisco un concetto che ho espresso più volte su queste pagine: l'intelligenza artificiale non arriverà

mai a sostituire l'essere umano, ma piuttosto a potenziarne le capacità e competenze. Il vero valore dell'IA nella pubblica amministrazione risiede nella sua capacità di automatizzare compiti ripetitivi, analizzare grandi quantità di dati e fornire supporto decisionale, liberando così il potenziale umano per attività che richiedono empatia, giudizio etico e pensiero critico.

I funzionari pubblici, dotati di strumenti IA ben regolamentati e compresi, potranno concentrarsi su aspetti del servizio che richiedono qualità tipicamente umane: la comprensione delle esigenze dei cittadini, la gestione di casi complessi e l'elaborazione di soluzioni creative a problemi sociali.

L'intelligenza artificiale, lungi dall'essere una minaccia per il lavoro umano, rappresenta un'opportunità per elevare le competenze dei dipendenti pubblici, rendendoli più efficienti, informati e capaci di rispondere alle sfide della società contemporanea.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

-  Sala Poa
-  349 6483213

CASAMICCIOLA

-  Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
-  338 7796572

FORIO

-  Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
-  392 4981591



Santi e Beati

IL MARTIRIO DI JOSEF MAYR-NUSSER

“Non presterò giuramento”

È

Paolo
Valente*

l'alba del 24 febbraio 1945. Otanta anni fa. Alla stazione di Erlangen, nei pressi di Norimberga, c'è un treno fermo. Destinazione: Dachau. Non può proseguire perché i binari sono stati bombardati. Nel carro bestiame è calato il silenzio. Qualcuno si fa un segno di croce. Josef giace immobile. Non ce l'ha fatta. Gli anatomopatologi diranno: edema da fame. Con sé ha un piccolo messale, un vangelo, un rosario. Tutti segni di appartenenza a una comunità e a una storia che, al di là delle apparenze, non finirà lì.

Il viaggio che condusse il bolzanino Josef Mayr-Nusser su quel binario morto era cominciato a Konitz, nella Prussia Occidentale, oggi Polonia. Nell'edificio di un ex manicomio le reclute avevano concluso il periodo di formazione e si preparavano al giuramento. Non reclute qualsiasi: SS combattenti. Josef (Pepi per gli amici) era stato arruolato di forza, in contravvenzione al diritto internazionale, in quanto cittadino italiano, benché residente in una regione occupata dal Terzo Reich (la Zona di operazioni delle Prealpi comprensiva delle provincie di Bolzano, Trento e Belluno). Era partito da casa il 7 settembre 1944, lasciandosi dietro la moglie Hildegard e il piccolo Albert, che da una settimana aveva compiuto il primo anno di vita.

Nato nel 1910 e cresciuto al maso Nusser, sede dell'azienda vitivinicola familiare alla periferia di Bolzano, Josef aveva perso il padre Jakob in guerra, ucciso dal colera nei pressi di Gorizia. La madre Maria si era ritrovata con sei figli piccoli da tirare su. Josef è il quarto. Avrebbe voluto studiare, amava osservare le stelle. Si diplomò alla scuola commerciale e cominciò a lavorare come contabile e cassiere. Uno come tutti noi. Fu nell'ufficio della ditta che conobbe Hildegard. Donna coraggiosa con cui condivise l'impegno nell'associazionismo giovanile.

Amava leggere, Josef. Studiò Tommaso d'Aquino che gli fornì la prospettiva per guardare il mondo da un punto di vista cristiano. Si appassionò per la figura di Tommaso Moro,



rafforzando la convinzione che è necessario obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini. Un'idea niente affatto scontata nell'Alto Adige degli anni Trenta, stretto fra due pericolose dittature. Quando nel 1934 fu chiamato a guidare i Giovani di Azione cattolica della parte altoatesina della diocesi di Trento (che allora comprendeva Bolzano e Merano), la sua preparazione e il suo coraggio seppero animare una comunità nell'ottica del Vangelo. Con uno sguardo sempre attento alla carità politica e alla carità tout court, che coltivò soprattutto nel movimento vincenziano.

Quella comunità di giovani fu per molti una scuola nella quale, insieme, ci si formava una coscienza orientata al bene e alla verità. Senza astrazioni. Leggevano insieme il Mein



Kampf di Hitler per affinare le abilità del discernimento e poter dire con chiarezza che l'ideologia della razza, dell'antisemitismo, della violenza, del sangue e del suolo non ha nulla a che vedere con la Buona Notizia cristiana. All'inizio del 1938 aveva detto ai suoi giovani: "Intorno a noi c'è il buio". "In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma, la più efficace".

Alla moglie Hildegard, dal campo di adde-

stramento di Konitz, scrisse (fine settembre): "L'impellenza della testimonianza è ormai ineluttabile, perché due mondi si stanno scontrando". "Prega per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza timore e senza esitare, lo devo a Dio e alla mia coscienza".

Il 4 ottobre 1944, memoria di san Francesco, le reclute sono riunite nel salone e il maresciallo maggiore spiega loro il senso del giuramento al Führer, da pronunciarsi solennemente il giorno dopo. Fedeltà assoluta fino alla morte. Pepi alza la mano, chiede la parola, si mette in piedi e dichiara, di fronte ai compagni atterriti, che lui quel giuramento di fedeltà incondizionata a Hitler non ha intenzione di prestarlo. Né l'indomani né mai. Raccontò Franz, un commilitone: "Tutta la compagnia assistette come paralizzata, non solo io, ma molti altri ebbero l'impressione che Pepi in quel momento avesse firmato la sua condanna a morte". A Hanskarl che gli chiedeva se ne valesse davvero la pena, Pepi rispose con quelle parole che oggi appaiono tanto più necessarie e attuali: "Se mai nessuno ha il coraggio di dire loro che non è d'accordo con le loro visioni nazionalsocialiste, le cose non cambieranno". Una sintesi efficace di cosa può essere una politica che guarda al bene comune.

Josef fu messo agli arresti. Un processo tenutosi a Danzica presso il tribunale delle SS lo condannò a morte. Il convoglio diretto a Dachau partì ai primi di febbraio, fece tappa al campo di Buchenwald, proseguì verso sud e dovette fermarsi alla stazione di Erlan-

gen. Il 23 febbraio i compagni chiesero alle guardie di portare Pepi in un ospedale. Stava male. Il medico che lo visitò capì che non c'era nulla da fare e lo rimandò indietro.

Le ultime parole di Josef, la sera, furono: "Vergelt's Gott für alles, grazie di tutto".

Josef Mayr-Nusser, testimone della coscienza e della carità, del discernimento comunitario e della responsabilità personale, è stato riconosciuto martire da papa Francesco nel 2016 e proclamato beato nel marzo 2017.

*Sir

La teologia risponde

Cosa significa l'espressione biblica secondo la quale Dio va adorato in Spirito e Verità?

Gesù, nel Vangelo di Giovanni, invita ad adorare Dio in Spirito e verità. Un'adorazione autentica che supera il ritualismo, richiedendo trasformazione interiore e conoscenza profonda

“**A** dorare Dio in Spirito e verità” è un'espressione presente nel Vangelo di Giovanni, capitolo 4, versetto 24, dove Gesù parla con la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. In questo contesto, Gesù spiega che l'adorazione autentica non è legata a un luogo specifico, come il tempio di Gerusalemme, ma piuttosto alla condizione interiore del credente. Adorare in “Spirito” significa che l'adorazione deve essere guidata dallo Spirito Santo, trascendendo il ritualismo esteriore e raggiungendo una comunione sincera e viva con Dio. In altre parole, l'adorazione non riguarda semplicemente una serie di pratiche fisiche o formali, ma deve coinvolgere il nostro spirito e la nostra anima. Adorare in “verità” significa che l'adorazione deve essere basata sulla verità rivelata da Dio, in linea con gli insegnamenti di Gesù e delle Scritture.

Questa verità riguarda la conoscenza di Dio e della sua natura, che dovrebbe permeare il modo in cui lo adoriamo, portandoci a una relazione autentica e intima con Lui. Nel brano di Giovanni 4:19-24, la conversazione tra Gesù e la donna samaritana si svolge attorno a questioni di culto. La donna menziona la disputa tra Giudei e Samaritani riguardo al luogo corretto per adorare Dio. Gesù risponde spostando l'enfasi dal luogo fisico dell'adorazione alla qualità e natura dell'atto stesso. Adorare in Spirito implica che la persona è influenzata dallo Spirito Santo, che trasforma il cuore e la mente del credente per avere una relazione più profonda con Dio. Si sottolinea una pratica di fede che viene dall'interno, piuttosto che essere limitata a cerimonie o riti esteriori. La verità si riferisce a quella rivelata nelle Scritture e personificata in Gesù Cristo stesso. Conoscere e comprendere la verità di Chi è Dio e ciò che ha compiuto attraverso Cristo è fondamentale per una vera

adorazione. La verità può anche implicare un atteggiamento di onestà e sincerità davanti



a Dio, senza ipocrisie. Questo tipo di adorazione promuove una relazione personale con Dio piuttosto che un sistema puramente

ritualistico o legalistico. Abbraccia l'universalità dell'adorazione, indicando che ogni luogo può essere adatto per adorare, purché sia fatto in Spirito e verità. Chiede una trasformazione e rinnovamento personale, invitando i credenti a vivere una vita coerente con la verità del Vangelo. Invita le comunità di credenti a riflettere sul loro modo di vivere e manifestare la loro fede, mettendo l'accento sulle relazioni interiori piuttosto che su mere osservanze rituali. Adorare in Spirito e verità rappresenta un approccio alla vita cristiana che invita a una re-

lazione autentica, personale e trasformante con Dio.

Quindi l'invito rivolto ai cristiani di adorare Dio “in Spirito e verità” porta con sé diverse chiavi di lettura per la vita del credente. La vera adorazione richiede una crescita continua nella conoscenza di Dio, incoraggiando i credenti a cercare una comprensione più profonda delle Scritture e una vita in sintonia con lo Spirito Santo. In questo modo, adorare in Spirito e verità diventa una chiamata a vivere una vita cristiana integrata e sincera, influenzata costantemente dallo Spirito di Dio e fondata sulla verità del suo amore e della sua giustizia.

*Sir

L'Amore è uno sport estremo
Le coppie nella Bibbia
INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

- 24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO
ore 20:00 Sala Parrocchiale
San Michele Arcangelo - Monterone
- 10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMOCIOIA
ore 20:00 Villa Joseph
- 01 APRILE DECANATO DI TSCHTA
ore 20:30 Centro Papa Francesco
- 06 MAGGIO DECANATO DI BARRANOSERRARA FONTANA
ore 20:30 Sala Antonia Spedicati
Chiesa di SS. Madre della Chiesa

In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martir e inoltre, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.
Per informazioni: Valeria 3203829276

Informazioni: 3296455944 Don Cristian 3493034377 - 3662843368 Coniugi Di Leva

Visita profetica

Nonostante le condizioni di salute, Papa Francesco ha comunque voluto scrivere la catechesi del mercoledì in ospedale, lo scorso 19 febbraio: «Nei Vangeli dell'infanzia di Gesù c'è un episodio che è proprio della narrazione di Matteo: la *visita dei Magi*. Attratti dalla comparsa di una stella, che in molte culture è presagio della nascita di persone eccezionali, alcuni sapienti si mettono in viaggio dall'oriente, senza conoscere esattamente la meta del loro andare. Si tratta dei Magi, persone che non appartengono al popolo dell'alleanza. ... L'attrazione per la stella sorta nel cielo li mette in marcia verso la terra di Giuda, fino a Gerusalemme, dove incontrano il re Erode. ... Erode, di nascosto, come agiscono gli ingannatori e i violenti, chiede ai Magi il momento preciso della comparsa della stella e li incita a proseguire il viaggio e a tornare poi a dargli notizie, perché anche lui possa andare ad adorare il neonato. Per chi è attaccato al potere, Gesù non è la speranza da accogliere, ma una minaccia da eliminare! Quando i Magi ripartono, la stella riappare e li conduce fino a Gesù, segno che il creato e la parola profetica rappresentano l'alfabeto con cui Dio parla e si lascia trovare. La vista della stella suscita in quegli uomini una gioia incontenibile, perché lo Spirito Santo, che muove il cuore di chiunque cerca Dio con sincerità, lo colma pure di gioia. Entrati in casa, i Magi si prostrano, adorano Gesù e gli offrono doni preziosi, degni di un re, degni di Dio». San Francesco d'Assisi, prima della sua morte quasi imminente, ricevette la visita inaspettata da una donna romana a lui molto affezionata, Donna Jacopa dei Settesogli, denominata dal santo "frate Jacopa". Poco prima della sua visita Francesco aveva chiesto ad uno dei suoi frati di mandare una lettera a frate Jacopa perché venisse a dargli l'ultimo saluto, invitandola a portare con sé dei doni, come il dolce romano detto mustacciolo, e un panno grezzo per confezionare una tonaca. "Scritta che fu la lettera secondo le indicazioni del padre santo, un frate stava cercando chi la potesse recapitare, quando d'improvviso si udì bussare alla porta. Il fra-

te che corse ad aprire si trovò davanti donna Jacopa venuta da Roma in gran fretta per visitare Francesco. Senza por tempo in mezzo, il frate fu tutto felice al capezzale di Francesco, annunziandogli come la signora era arrivata in compagnia del figlio e di numerose altre persone. E domandò: «Padre, che facciamo? Dobbiamo lasciarla entrare e accostarsi a te?». In effetti, per volontà di Francesco, era stato stabilito, e ciò fin dai primi tempi, che in quel convento nessuna donna potesse entrare in clausura, per salvaguardare l'onorabilità e il raccoglimento della casa religiosa. Rispose Francesco: «Il divieto non è applicabile a questa signora, che una tale fede e devozione ha fatto accorrere da così lontano». Jacopa entrò dunque da Francesco e al vederlo si mise a piangere. Suscitò stupore che l'ospite avesse recato con sé il drappo funebre color cenere per confezionare la tonaca, e tutte le altre cose che le erano state chieste nella lettera. La straordinaria coincidenza lasciò attoniti i frati, che vi scorsero un segno della santità di Francesco. Donna Jacopa si rivolse loro e spiegò: «Fratelli, mentre stavo pregando, mi fu detto in spirito: «-Va' e visita il tuo padre Francesco. Affrettati, non indugiare, poiché se tu tardi non lo troverai vivo. Gli porterai quel tale panno per la tonaca, e il necessario per preparargli un dolce. Prendi con te anche gran quantità di cera per fare dei lumi e altresì dell'incenso ->». Veramente, Francesco non aveva parlato di incenso nella sua lettera; ma il Signore ispirò alla nobildonna che ne portasse, come a ricompensa e consolazione della sua anima e affinché meglio conosciamo la grande santità di lui, il povero che il Padre celeste volle circondare di tanto onore nei giorni della sua morte. Colui che ispirò ai re Magi di avviarsi con

donativi a rendere onore al diletto Bambino, figlio suo, nei giorni della sua nascita nella povertà, volle ispirare a quella gentildonna, che abitava lontano, di recarsi con doni a venerare il glorioso corpo santo del suo servo Francesco, il quale con tanto amore e slancio amò e imitò, in vita e in morte, la povertà del suo Figlio diletto.

Donna Jacopa preparò poi il dolce che piaceva a Francesco. Ma egli lo assaggiò appena, poiché per la gravissima malattia le sue forze venivano meno inesorabilmente, e si appressava alla morte.

Fece fare anche numerose candele perché ardessero dopo il trapasso intorno alla salma venerata. Con il panno che aveva recato, i frati confezionarono la tonaca con cui il Santo venne sepolto. Francesco ordinò loro che vi cucissero sopra delle pezze di sacco, in segno ed esempio di umiltà e povertà. E come piace a Dio, proprio nella settimana che donna Jacopa era arrivata, Francesco migrò al Signore" (FF 1657).

San Giovan Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Chiesa Giubilare e Santuario Diocesano

L'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale,
in collaborazione con la Chiesa Giubilare di San Giovan Giuseppe della Croce,
nell'ambito dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono,
organizza il

GIUBILEO DELLA GENTE DI MARE

Domenica 2 Marzo 2025
ore 17.00 Incontro presso la sala conferenze
del Seminario di Ischia
ore 18.00 Pellegrinaggio alla Chiesa Giubilare
di San Giovan Giuseppe della Croce
ore 18.30 S. Messa

Diocesi di Ischia
Ufficio Pastorale Sociale

Commento al Vangelo

2 MARZO 2025

Lc 6,39-45

Orientarsi per orientare

Chi guida la tua vita? Tutti noi siamo guidati da qualcuno o da qualcosa. Tutti sono ispirati da qualcuno, da qualcosa che ci è stato insegnato da piccoli, da quello che dicono gli altri, dal modo di pensare comune, dagli influencer. È un dato di fatto: tutti noi dipendiamo da una relazione. Succede però che non siamo noi a decidere ma sono altri che decidono per noi; ad altri affidiamo il nostro pensiero. Anche la vita molto spesso sceglie per noi. Gesù in questa domenica ci mette in guardia dicendoci di stare attenti perché forse ciò che sta guidando la nostra vita è una strada cieca, una persona cieca, un desiderio cieco, un bisogno cieco, ovvero che non ci conduce da nessuna parte.

Ma cosa è questa cecità che Gesù sottolinea nel Vangelo? È una luce mancante, un occhio malato come egli stesso dice. Gesù non conosceva la scienza di oggi e al suo tempo si pensava che l'occhio proiettasse una luce, indicasse una strada. Sappiamo oggi che l'occhio riflette delle immagini capovolte immagazzinate dal mondo. Allora il rischio è quello di sporcare la propria vita con immagini capovolte, con una luce che non sia vera. Quelle immagini capovolte indicano l'apparenza: l'immagine capovolta non è la verità delle cose, non rappresenta la realtà, ma la superficie di quella luce. Questa è la prima cecità espressa da Gesù: la mancanza di luce vera che va nel profondo delle cose, che supera l'apparenza, che crede che non è tutto qui in quello che sto vedendo. Una vita dietro a coloro che ci insegnano questo tipo di strada, ci porta ad avere una vita senza consistenza e come dice ben Sira: "Il frutto dimostra come è coltivato l'albero".

C'è una seconda cecità o tentazione in questo Vangelo: a volte crediamo che il discepolo

possa essere il maestro. Quante volte ci dimentichiamo che siamo discepoli e non maestri. Spesso viviamo nella sindrome dell'adolescente che crede di essere adulto, si comporta da adulto, ma fallisce clamorosamente. Gesù invita a scoprire questa tentazione in uno degli atteggiamenti comunissimi nella Chiesa: il giudizio. Cosa è questa trave e questa pagliuzza? È il risultato di chi non sa essere discepolo ma vuole fare il maestro. Purtroppo, non sapendo essere buoni discepoli, coltiviamo un cattivo tesoro nel cuore (una trave) e da quel tesoro tiriamo frutti amari per gli altri. In fondo, l'altro è lo specchio di sé; spesso riversiamo negli altri la morte che portiamo nel nostro cuore.

C'è un buon tesoro che dobbiamo coltivare nel nostro cuore e che ha la capacità di dare non morte ma vita: il perdono. È l'esperienza della misericordia che apre i nostri occhi. Solo questa esperienza ci fa conoscere l'amore. Quello che dobbiamo veramente insegnare al mondo è l'amore di Dio. È questa esperienza che ci fa crescere; rimanere alla scuola del discepolato, stare alla scuola dell'amore sconfinato di Dio ci permette di togliere la trave, di aprire gli occhi e di guardare tutto con tenerezza e premura. Questo è il grande e buon tesoro da cui non dobbiamo allontanarci, anzi, dobbiamo farci guidare. Il tempo della Quaresima, ormai alle porte, diviene un tempo, una terra, uno spazio per metterci nuovamente alla

scuola di questo amore, per ritornare a scegliere Gesù e il suo amore come maestri della nostra vita.

Non abbiamo bisogno di signorine Rottemier, o di correttori non richiesti e invadenti. Non abbiamo bisogno di uomini che condannano, di maestri che rimproverano soltanto o che usano i sensi di colpa per esercitare un predominio sull'altro. Non abbiamo bisogno di maestri gelosi che trattengono per sé i propri discepoli senza permettere che essi diventino esploratori di strade. Abbiamo bisogno di maestri che ci insegnino la vita e non la morte! Quell'amore faticoso richiesto da Luca, quell'amore per i nemici che parte da noi e dal nostro rapporto conflittuale con Dio, lo può insegnare soltanto un maestro: Gesù! Sceglilo.

Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

 Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici